



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

16 Aprile 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Dati falsi, cambia l'accusa per la Di Liberti

● Cambia il capo di imputazione contestato alla dirigente dell'assessorato regionale alla Salute, Letizia Di Liberti, indagata per falso nell'ambito di una inchiesta sui dati falsi sull'andamento della pandemia comunicati all'Istituto Superiore di Sanità. La Procura di Palermo, a cui i pm di Trapani che hanno avviato l'inchiesta ha trasmesso gli atti, ha eliminato dalla contestazione la parte relativa alle false dichiarazioni sui decessi. Nella ricostruzione originaria dell'accusa, dall'assessorato sarebbero stati dichiarati meno morti e meno positivi al virus per evitare che la Sicilia finisse in zona rossa. Diversa la valutazione dei pm di Palermo: il numero dei decessi non incide in alcun modo nella decisione che colloca i territori in una fascia di colore invece che in un'altra. Ieri la dirigente è stata sentita in Procura e ha sostenuto che proprio dall'assessorato sarebbe arrivato il «suggerimento» all'Iss di inserire la Sicilia tra le zone a rischio in quanto, nonostante i dati non fossero ancora tali da richiedere una scelta immediata, il trend era molto preoccupante.

Possibili pure i test sierologici

Tamponi rapidi nelle farmacie, c'è l'accordo con Federfarma

Fabio Geraci

PALERMO

Tamponi rapidi e test sierologici si potranno fare in tutte le farmacie siciliane. L'accordo è stato firmato a Palazzo Orleans dal presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci e dal presidente di Federfarma Sicilia, Gioacchino Nicolosi. Le farmacie che aderiranno all'iniziativa potranno allestire al proprio interno - ma eventualmente anche in alcuni gazebo all'aperto realizzati nelle immediate vicinanze - uno spazio per effettuare i test a patto di garantire la riservatezza degli utenti. Per sottoporsi ai test, i cittadini dovranno comunque prenotare un appuntamento. Ad eseguire gli esami dovranno essere operatori che si sono formati seguendo un corso apposito: le farmacie potranno avvalersi anche di personale sanitario autorizzato.

Subito dopo il tampone o il sierologico, le strutture forniranno l'esito e il risultato sarà poi trasmesso all'Asp territoriale di competenza. Il prezzo, in base all'accordo, non potrà superare i 15 euro per andare incontro alle esigenze di tutte le fasce di popolazione. «L'accordo per i tamponi in farmacia - ha dichiarato il presidente di Federfarma Sicilia, Gioacchino Nicolosi - permetterà di dare una risposta alle esigenze della popolazione: potranno essere così raggiunti anche quei cittadini che abitano nei centri più piccoli e che, diversamente, sarebbero costretti a spostarsi». Tra un mese sarà possibile anche vaccinarsi contro il Covid-19 in circa 1500 farmacie siciliane, di cui 227 distribuite tra Palermo e provincia: l'ipotesi è di riuscire a somministrare fino ad oltre cinquemila dosi in più al giorno ai cittadini in tutta l'Isola. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. Il dato sulle infezioni è stabile

Ricoveri e decessi sono in calo, ma per 6 zone scatta il lockdown

Andrea D'Orazio

E siamo a 116: con l'ennesima ordinanza del governatore Musumeci, firmata ieri su richiesta dei sindaci interessati e dopo le relazioni delle Asp di competenza, cresce ancora la lista dei comuni siciliani entrati in zona rossa. Stavolta, a finire in (quasi) lockdown sono Acireale in provincia di Catania, Carlentini e Lentini nel Siracusano, Marianopoli e Resuttano nel Nisseno e Palma di Montechiaro nell'Agrigentino, "blindate" dal 17 al 28 aprile. Intanto, nell'Isola torna a calare il bilancio quotidiano dei ricoveri e dei decessi causati da SarsCov2, mentre il dato sulle infezioni resta stabile e in vetta alla triste classifica delle province con più casi emersi nelle 24 ore Catania si riprende il posto di Palermo, almeno per un giorno.

Nel dettaglio, il ministero della Salute, su dati trasmessi dalla Regione, indica 1450 nuovi contagi, appena 92 in meno rispetto a mercoledì scorso e a fronte di 10450 test molecolari (1526 in meno) per un tasso di positività in rialzo dal 12,9 al 13,9% - in flessione dal 5,2 al 4,8% se si calcolano anche i 19.977 tamponi rapidi processati, che l'Osservatorio regionale continua però a non considerare nella rile-

vazione dei positivi comunicati a Roma. Sono invece sei le vittime registrate ieri contro le 33 del precedente bollettino, per un totale di 5107 da emergenza, mentre il bacino dei contagi attivi, considerando gli 802 guariti accertati nelle ultime ore, sale a quota 24774 con un aumento di 642 unità. Di contro, scende il numero dei posti letto occupati nelle strutture sanitarie: 12 in meno nei reparti di area medica, dove si trovano in degenza 1218 persone, e uno in meno nelle terapie intensive, dove risultano 184 pazienti e dieci ingressi giornalieri. Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 475 a Catania, 315 a Palermo, 165 a Siracusa, 122 a Messina, 99 a Trapani, 95 ad Agrigento, 87 a Caltanissetta, 52 a Enna e 40 a Ragusa.

Su base settimanale, relativamente al periodo 7-13 aprile, anche la Fondazione Gimbe conferma un incremento di infezioni nell'Isola rispetto ai sette giorni precedenti, pari al 9,3%

**Più contagi a Catania
Preoccupa il +36%
nell'area metropolitana
di Messina, sei scuole
chiuse ad Agrigento**

- al 29% secondo nostri calcoli aggiornati a ieri - ma va ricordato che nel periodo dal 31 marzo al 6 aprile il rialzo era stato del 52%. Il rapporto tra attualmente positivi e popolazione è invece salito da 502 a 506 casi ogni 100mila abitanti. Quest'ultimo dato, però, non va confuso con l'incidenza settimanale dei nuovi casi sugli abitanti, che in Sicilia è ad oggi pari a 193 casi ogni 100mila persone, dunque al di sotto della soglia critica di 250 su 100mila che farebbe scattare automaticamente la zona rossa: un'asticella sorpassata ieri solo dall'area metropolitana di Palermo, con 265 casi ogni 100mila abitanti. E se anche nel Catanese la curva epidemiologica ha ripreso ad alzarsi, preoccupa il boom di infezioni nel Siracusano, che negli ultimi giorni ha segnato il maggior aumento di contagi tra le province, pari al 145%. Particolarmente marcato anche il +36% raggiunto nell'area metropolitana di Messina, che però ad oggi può vantare 24 comuni Covid-free. Un traguardo che ad Agrigento, per adesso, è solo un miraggio, anche perché il virus continua a circolare nelle scuole, tanto che il sindaco Franco Micciché ha ordinato la chiusura di sei istituti fino a sabato prossimo. (*ADO*)

La strategia della Regione prevede le somministrazioni anche senza prenotazione: sono 66 i centri abilitati nelle nove province

Più vaccini, corsa a evitare il rosso

Indice Rt poco sopra l'1, sarà fondamentale aprire gli hub per gli over 60 nel fine settimana
Musumeci: «Implacabili con i furbetti, il turismo va salvaguardato tutto da nord a sud»

Antonio Giordano

PALERMO

La Sicilia evita il rosso. Con un indice Rt di poco superiore all'uno (1,03 nella settimana che si è chiusa con la Pasqua, ultimo dato rilevato) e in discesa rispetto all'1,22 dell'ultima rilevazione riferita al 29 marzo scorso, la regione conferma il suo colore arancione nonostante quasi un terzo dei comuni sia di fatto già in rosso. Numeri che saranno confermati ufficialmente oggi e che permettono di organizzare le prossime settimane. La strategia messa in campo dalla Regione prevede una accelerazione nella somministrazione dei vaccini. Fondamentale sarà questo fine settimana con l'apertura degli hub agli over 60 anche senza prenotazione. Sono 66 i centri in cui fino a domenica i cittadini tra i 60 e i 79 anni che non presentano fragilità potranno vaccinarsi, anche senza avere prenotato. Il vaccino somministrato sarà quello di Astrazeneca.

Tutti gli utenti potranno contare su un'attenta valutazione medica prima dell'immunizzazione, per capire se sussistono controindicazioni in base a particolari problemi di salute. Per tutti i cittadini che non possono recarsi presso i punti vaccinali nei tre giorni è assicurata già la possibilità di prenotare la vaccinazione su Costruiredsalute.it e Siciliacoronavirus.it. La Regione, inoltre, «raccomanda di munirsi di tessera sanitaria e di compilare la modulistica necessaria prima della vaccinazione». I moduli sono scaricabili da internet dai siti già indicati. Questi i centri disponibili per provincia: Agrigento 11; Caltanissetta 2; Catania 9; Enna 4; Messina 5; Palermo 16; Ragusa 3; Siracusa 7; Trapani 9.

Oggi l'amministrazione, inoltre, chiuderà un accordo con i rappresentanti degli infermieri (dopo avere già schierato i medici di famiglia) per le vaccinazioni a domicilio degli over 80 che ancora mancano all'appello. «Ognuno per il proprio ruolo andrà a cercare direttamente al domicilio l'anziano perché abbiamo bisogno di non abbandonare a se stessa questa fascia di popolazione fragile», ha spiegato partecipando ad una trasmissione televisiva. Sui furbetti del vaccino, Musumeci ha detto che «siamo stati duri e implacabili, abbiamo sospeso dirigenti sanitari responsabili e sempre denunciato chi ha fatto il salto della fila. È un problema etico, se c'è una regola, va osservata».

Sulle isole minori Covid free, Musumeci ha aggiunto: «Nessun privilegio, ma quando alcune regioni del Nord hanno protestato chiedendo l'attivazione degli impianti scistici, mi riferi-



Palermo. Il centro per le vaccinazioni della Fiera del Mediterraneo. FOTO FUCARINI

sto alle regioni interessate da Alpi, Appennini e da rilievi particolarmente rinomati in termini di turismo invernale, il Sud non ha fatto alcuna recriminazione. Abbiamo condiviso uno spirito nazionale e comunitario prima che territoriale». Ha poi aggiunto il presidente della Regione: «Siamo tutti d'accordo sul fatto che il turismo va salvaguardato tutto. Al di là dell'aspetto turistico, abbiamo 15 isole e in alcune ci sono 500-600 abitanti. Che facciamo, mandiamo la squadra di medici e infermieri ogni volta per scaglioni di età per vaccinare 50, 60, 70 persone per volta?», ha aggiunto Musumeci. «Se parliamo della Sicilia, isola madre, mi attengo al protocollo nazionale, ma se parliamo delle nostre isolette concordiamo una sola fase con una campagna che può durare massimo 3 giorni e mettiamo al sicuro alcune migliaia di persone che vivono tutto l'anno in una condizione di isolamento, un motivo sanitario, al di là del fatto che ci possa essere una competizione sul turismo».

In tema di vaccini il Pd regionale ha presentato una interrogazione urgente rivolta a Musumeci «che fine hanno fatto gli impegni presi dal presidente per il potenziamento del piano di vaccinazione in Sicilia, ed a che punto è l'attivazione di nuovi hub e punti di vaccinazione?», si chiede il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo. Infine, in conferenza Stato Regioni alla quale ha partecipato il vicepresidente Gaetano Armao è stata presentata la proposta di ri-parto del fondo sanitario nazionale per il 2021. Alla Sicilia 9,35 miliardi per l'anno in corso in aumento dell'1,33% rispetto ai 9,22 del 2020. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tutelare gli anziani
Dopo i medici di famiglia
intesa con gli infermieri
per inoculare le flebe
a domicilio agli over 80**

Regione-Federfarma test e tamponi si faranno in farmacia



PALERMO. Un accordo per poter eseguire direttamente in farmacia tamponi antigenici rapidi e test sierologici. È stato firmato a Palazzo Orleans dal presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci e dal presidente di Federfarma Sicilia, Gioacchino Nicolosi.

In base all'accordo, le farmacie associate che aderiranno all'iniziativa, potranno allestire al proprio interno, o in un luogo aperto nelle immediate vicinanze, uno spazio per l'esecuzione dei test nel pieno rispetto della normativa igienico-sanitaria e garantendo, allo stesso tempo, la riservatezza degli utenti. Per sottoporsi ai test, i cittadini dovranno comunque prenotare un appuntamento.

Ad eseguire i test, secondo quanto previsto dall'accordo, dovranno essere operatori opportunamente formati e le farmacie potranno avvalersi anche di personale sanitario autorizzato. Subito dopo il tampone o il sierologico, le strutture forniranno l'esito ai cittadini. Il risultato sarà poi trasmesso all'Asp territoriale di competenza. Il prezzo, in base all'accordo, non potrà superare i 15 euro proprio per andare incontro alle esigenze di tutte le fasce di popolazione.

«Con questo accordo facciamo un passo avanti, avvicinandoci alla periferia e al territorio, cercando di convincere sempre più siciliani a sottoporsi ai test. Sono contento dell'ampia disponibilità che hanno voluto dare i farmacisti della nostra Isola» ha spiegato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci.

«L'accordo per i tamponi in farmacia permette di dare una risposta immediata alle esigenze della popolazione: potranno essere così raggiunti attraverso le nostre strutture, in maniera diretta, quei cittadini che abitano nei centri più piccoli e che, diversamente, sarebbero costretti a spostarsi» ha detto il presidente di Federfarma Sicilia, Gioacchino Nicolosi.

Ma il presidente Musumeci ha anche anticipato i termini di un altro accordo legato all'emergenza Covid. «Abbiamo sottoscritto un accordo anche con gli infermieri, per chiedere a ognuno per il proprio ruolo di andare a cercare direttamente al domicilio l'anziano perché abbiamo bisogno di non abbandonare a se stessa questa fascia di popolazione fragile e procedere rapidamente con la vaccinazione di questa fascia di popolazione più esposta al rischio di contagi».

Sicilia, 1.500 positivi, verso il “rosso diffuso” Appello della Regione per il weekend con Az

Scatta il lockdown per Acireale, Lentini, Carlentini, Marianopoli, Resuttano e Palma di Montechiaro. Da oggi AstraZeneca “libero” agli over 60



PALERMO. Continua ad essere alto il numero dei positivi al Covid in Sicilia che è sempre sul filo della zona rossa o comunque di territori con restrizioni totali: ieri sono stati 1.450 i nuovi positivi su 30.427 tamponi processati, con una incidenza del 4,8%. La Regione è quarta per numero di contagi giornalieri. Le vittime nelle ultime 24 ore sono state 6 e portano il totale a 5.107. Insomma numeri che restano molto inquietanti e che sembrano spalancare purtroppo per la Sicilia le porte della zona rossa, come lo stesso presidente della Regione, Nello Musumeci, ha evidenziato nei giorni scorsi. E già ieri sono state istituite altre sei “zone rosse”: si tratta dei Comuni di Acireale;

Carlentini e Lentini, nel Siracusano; Marianopoli e Resuttano, in provincia di Caltanissetta; Palma di Montechiaro, nell'Agrigentino. Il provvedimento, richiesto dai sindaci e a seguito delle relazioni delle Asp, entrerà in vigore sabato 17 per cessare l'efficacia mercoledì 28 aprile.

Nella graduatoria dei contagi, intanto, si registra il sorpasso di Catania su Palermo dove evidentemente le misure di contenimento hanno avuto un effetto, mentre nel capoluogo etneo c'è stato un rilassamento negli ultimi giorni che ha fatto mantenere costanti, o addirittura crescere, il numero dei soggetti positivi. Ecco il dettaglio per le nove province dell'Isola:

«Palermo: 59.366 casi complessivi dall'inizio della pandemia (315 nuovi casi); Catania: 49.110 (475), Messina: 23.076 (122), Siracusa: 13.460 (165), Trapani: 12.218 (99), Ragusa: 10.343 (40), Caltanissetta: 9.515 (87), Agrigento: 9.378 (95), Enna: 5.507 (52).

E la fondazione intanto Gimbe col suo periodico report segnala che nella regione nella settimana 7-13 aprile è notevolmente peggiorato l'indicatore relativo ai «casi attualmente positivi per 100 mila abitanti»: sono 506 i casi per 100 mila abitanti un +9,3% rispetto alla settimana precedente. La percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale, dice Gimbe, è pari al 6,5% (media Italia 6,8%).

Egli hub vaccinali siciliani si preparano all'Open weekend, da oggi a domenica, per accogliere i cittadini (che non rientrano tra i soggetti fragili) di età compresa tra 60 e 79 anni che potranno ricevere la somministrazione di vaccini Vaxzevria (AstraZeneca) senza bisogno di prenotazione.

La Sicilia ha ancora in frigo 100 mila vaccini dell'azienda finita nella bufera dopo i casi sospetti di trombosi e il freno imposto dall'Ue alla campagna con il siero anglo-svedese. La Regione Siciliana, però, spera che questi tre giorni di vaccini liberi consentano di salvare le fiale e, soprattutto, di recuperare migliaia di persone che devono fare la seconda dose di Az, ma stanno

mostrando diffidenze e paure “im-motivate” secondo gli esperti, per quanto comprensibili dopo i casi che si sono verificati anche in Sicilia, alcuni dei quali hanno portato alla morte dei soggetti da poco vaccinati per cui sono state aperte inchieste giudiziarie che dovrebbero chiarire le cause dei decessi ed eventuali relazioni con i vaccini somministrati.

Sono 66 gli Hub e i Centri vaccinali in Sicilia nei quali da domani (venerdì 16) a domenica 18 aprile i cittadini tra i 60 e i 79 anni che non presentano fragilità potranno vaccinarsi, anche senza avere prenotato il proprio turno. L'Open week-end, come è stato battezzato, prende l'avvio da una disposizione del presidente della Regione Nello Musumeci per accelerare ulteriormente la campagna vaccinale nell'Isola. Il vaccino somministrato, come detto, sarà quello di Astrazeneca, del quale al momento c'è il maggior numero di dosi disponibili. «Tutti gli utenti - spiega la Regione - potranno contare su un'attenta valutazione medica prima dell'immunizzazione, per capire se sussistono controindicazioni in base a particolari problemi di salute. Per tutti i cittadini che non possono recarsi presso i punti vaccinali nei tre giorni è assicurata già la possibilità di prenotare la vaccinazione dal portale CostruireSalute.it e Siciliacoronavirus.it».

Cartabellotta: "Sicilia a rischio non sarà un'estate spensierata"

Intervista al presidente della Fondazione Gimbe alla vigilia della decisione del governo su quale colore assegnare all'Isola: "Vi spiego perché nelle ultime settimane il dato è peggiorato"

di Glada Lo Porto

La Sicilia viaggia ormai alla media di 1.500 nuovi positivi giornalieri, è la quarta regione d'Italia col più alto numero di contagi. Nell'isola peggiora l'indicatore dei positivi. Sono 506 ogni 100 mila abitanti, secondo il report della fondazione Gimbe che anticipa quello della cabina di regia ministeriale che sarà pubblicato oggi, in base al quale si riassogneranno i colori alle regioni: secondo il primo esame dei dati si rischia il rosso fino al 3 maggio. «Non avremo un'estate spensierata come quella del 2020», dice Nino Cartabellotta, medico siciliano, originario di Alia, presidente di Gimbe.

Perché la Sicilia è in controtenenza rispetto al resto d'Italia dove si parla già di aprire ristoranti, cinema?

«Nella settimana 7-13 aprile la Sicilia è una delle 6 regioni dove il nostro monitoraggio rileva sia un incremento percentuale dei casi (9,3%) sia dei casi attualmente positivi per 100 mila abitanti. Orvino che in vista della stagione estiva la priorità del paese è rappresentata dalle progres-



"La strategia delle chiusure preventive ha funzionato. A Palermo ha evitato il peggio. Pesano soprattutto le varianti"

sive riaperture per rilanciare l'economia e placare le tensioni sociali. Ma è fondamentale tenere d'occhio le dinamiche della pandemia e della campagna vaccinale: se gli effetti di un'Italia e di una Sicilia rosso-arancio si protrarranno per almeno 3 settimane, il progressivo ritorno al giallo determinerà inevitabilmente una risalita della curva epidemica, anche se mitigata dalla ridotta probabilità di contagio all'aperto per l'aumento delle temperature».

Cosa ha influito: varianti, dati

spalmati?

«Le varianti più contagiose sicuramente hanno determinato una accelerazione del contagio in tutta Italia. Ma nelle ultime 2 settimane in Sicilia il dato regionale è "trascinato" dall'incremento dei casi soprattutto in provincia di Palermo e di Caltanissetta. Rispetto alla media regionale le province di Agrigento e Siracusa fanno registrare un incremento percentuale dei casi, mentre Enna, Ragusa, Catania, Messina e Trapani, sono più "tranquille". In ogni caso nessuna provincia è al di sotto dei 50 casi per 100mila abitanti, ovvero i numeri che permettono di entrare nell'ambito zona bianca».

Questa estate sarà come la scorsa? O contagi e ospedalizzazioni fanno presagire altro?

«La prossima estate non potrà essere spensierata come nel 2020, sia perché abbiamo acquisito maggiore consapevolezza della pandemia, sia perché arriveremo all'inizio della stagione estiva con un numero di casi, oltre che di pazienti ospedalizzati e in terapia intensiva, nettamente superiore a quelli dello scorso anno. Se in un paio di mesi completeremo la vaccinazione di over 70 e fragili,



la pressione sugli ospedali si ridurrà in maniera importante. Per vedere l'impatto delle vaccinazioni sulla circolazione del virus e sul calo dei contagi, invece, bisognerà aver vaccinato almeno il 60-70% della popolazione, obiettivo irrealistico prima dell'estate. Quindi è certo che dovremo continuare a usare la mascherina, a rispettare il distanziamento e ad evitare ogni forma di assembramento».

Cosa occorre fare per scongiurare il rosso?

«In questa fase chiudere tempestivamente senza aspettare l'incremento dei casi è la chiave per arginare il virus».

Quindi a Palermo la chiusura preventiva quando l'incidenza era sotto la soglia dei 250 nuovi positivi ogni mille abitanti è servita. «Ha evitato il peggio».

Quando ne usciremo?

«Purtroppo non esiste un interruttore off covid19. Serve un piano strategico, condiviso tra governo e regio-

ni per guidare le riaperture con priorità basate su criteri di rischio, "mettendo in fila" le attività da riaprire progressivamente. Ma a definire l'agenda, ahimè, sono la circolazione del virus e l'avanzamento della campagna vaccinale. E al momento, nell'impossibilità di piegare la curva per riprendere un tracciamento efficace, sappiamo che questa tende a risalire non appena si allentano le misure. Emblematico il caso Sardegna: dopo 3 settimane di ambizione bianca è arrivato il rosso».

OROSI/AGENZIA

L'inchiesta

I dati falsi sul Covid Per i pm di Palermo sui morti non c'è reato

Da Trapani a Palermo, l'inchiesta sui dati "falsi" del Covid in Sicilia perde un pezzo. La Procura del capoluogo, a cui è stata trasmesso il fascicolo per competenza, ha eliminato dalla contestazione la parte relativa alle false dichiarazioni sui decessi. È emerso ieri, nella convocazione fatta dal procuratore aggiunto Sergio Demontis alla dirigente dell'assessorato regionale alla Salute Maria Letizia Di Liberti, indagata per falso.

La dirigente, al momento agli arresti domiciliari e sospesa dal servizio, è stata interrogata al palazzo di giustizia: ha confermato la difficoltà nella raccolta dei dati dalle strutture sanitarie sparse sul territorio e poi inseriti nel bollettino giornaliero, ma ha respinto le accuse. Secondo la dottoressa Di Liberti, i numeri venivano comunque riallineati con cadenza settimanale o bisettimanale con quelli dell'Istituto superiore di sanità. «Un riallineamento voluto affinché i dati avessero aderenza con la realtà dei fatti», ha spiegato la dirigente, assistita dall'avvocato Fabrizio Biondo.

Nell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari di Trapani

si riteneva che il caos dati fosse stato voluto per fare apparire la situazione in Sicilia meno grave del reale ed evitare restrizioni più severe. La zona rossa, soprattutto. Diversa la valutazione dei pm di Palermo: per i magistrati del pool reati contro la pubblica amministrazione, il numero dei decessi non incide in alcun modo nella decisione che colloca i territori in una fascia di colore invece che in un'altra.

L'inchiesta, che ha portato ai domiciliari la dirigente, ha fatto scattare anche un avviso di garanzia per l'ex assessore alla Salute Ruggero Razza, che si è dimesso dopo l'ordinanza di custodia cautelare che il 30 marzo ha creato un terremoto all'assessorato alla Salute.

Proprio una delle frasi degli indagati sui decessi, intercettate dai carabinieri, aveva fatto molto scalpore. «I deceduti glieli devo lasciare o glieli spalmo?», chiedeva la dirigente. «Ma sono veri?», diceva Razza. «Sì, solo che sono di tre giorni fa», rispondeva. E Razza dava l'ok: «Spalmiamoli un poco».

IN TUTTA LA SICILIA

Il weekend dei vaccini tutti in fila per una fiala

Da oggi a domenica dosi senza prenotazione per chi ha dai 60 ai 79 anni a Palermo gli hub sono 16, la sede principale è la Fiera del Mediterraneo

di Tullio Filippone

Tre giorni di vaccinazioni per la categoria tra i 60-79 anni senza fragilità e patologie per smaltire le 100mila dosi di AstraZeneca stoccate nei frigoriferi della sanità siciliana per assenza di prenotazioni. La maratona di somministrazioni di tre giorni, lanciata dal presidente della Regione Nello Musumeci per invertire la rotta di una campagna rallentata dallo scetticismo, parte stamani alle 8 e proseguirà domani e domenica in 66 hub vaccinali in tutte le province della Sicilia.

A Palermo, dove gli hub sono 16, la sede principale è la Fiera del Mediterraneo, che come tutte le altre strutture continuerà a gestire regolarmente anche chi si era prenotato. Domani, invece, una parte dei medici di base della città e della provincia, che hanno aderito alla campagna vaccinale, cominceranno a vaccinare in studio e a domicilio. Da lunedì, con un sistema di prenotazione dell'Asp, anche negli hub e nelle guardie mediche della provincia.

16 hub a Palermo e provincia

Si potranno vaccinare senza prenotazione tutti i sessantenni e rientra anche chi non ha ancora compiuto 60 anni e li compie entro l'anno. A Palermo, l'hub principale è alla Fiera, aperta dalle 8 alle 22. In cit-

Il programma Dalle 8 alle 20 da oggi a domenica

1 Dai 60 ai 79 anni
Sono 66 gli Hub e i Centri vaccinali in Sicilia nei quali da oggi a domenica i cittadini tra i 60 e i 79 anni che non presentano fragilità potranno vaccinarsi, anche senza avere prenotato il proprio turno

2 I centri vaccinali
Ecco quanti sono i centri vaccinali per ogni singola provincia: Agrigento, 11; Caltanissetta, 2; Catania, 9; Enna, 4; Messina, 5; Palermo, 16; Ragusa, 3; Siracusa, 7; Trapani, 9.

3 Le somministrazioni
Il vaccino somministrato sarà quello AstraZeneca. Per tutti gli utenti un'attenta valutazione medica prima dell'immunizzazione, per capire se sussistono controindicazioni

tà c'è anche l'ospedale Ingrassia (dalle 15 alle 22) e Villa delle Ginestre (8-22). In provincia: l'ospedale Madonna dell'Alto di Petralia Sottana (15-22), il Civico di Partinico (15-22), l'ospedale dei Bianchi di Corleone (15-22), il Cimino di Termini Imerese (15-22). E poi le sedi distrettuali dell'Asp di Petralia Sottana, Cefalù, Termini Imerese, Bagheria, Misilmeri, Carini, Partinico, Cinisi, Corleone e Lercara Friddi (tutte aperte dalle 8 alle 20). Occorrerà presentarsi con la tessera sanitaria e un documento di identità e l'anamnesi servirà a valutare e stabilire eventuali controindicazioni. «Gli inglesi hanno utilizzato AstraZeneca e sono salvi - dice il direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni - Invitiamo la gente a sfruttare l'opportunità dell'Open weekend per vaccinarsi nella sede più vicina».

Sul sito costruiredisalute.it si trovano le informazioni per gli altri centri siciliani: 11 ad Agrigento, 2 a Caltanissetta, 9 a Catania, 4 ad Enna, 5 a Messina; 3 a Ragusa, 7 a Siracusa e 9 a Trapani.

La Fiera

Alla Fiera l'organizzazione non cambia: ogni persona sarà sottoposta a valutazione medica prima dell'immunizzazione per capire se ci sono controindicazioni incompatibili con AstraZeneca. I cancelli - ingresso via Sadat 13 - resteranno aperti come al solito fino alle 22,



per poi proseguire con l'ultimo turno di inoculazioni fino a mezzanotte con la vaccinazione di chi era già prenotato. Non ci saranno sovrapposizioni tra chi è già prenotato e chi si presenterà per l'open day, per il quale è stata aggiunta un'apposita corsia rispetto ad altre 4 già esistenti: una per gli over 80 una per i fragili, una per gli operatori sanitari e un'altra per i vaccini AstraZeneca già prenotati. È comunque consigliata una preregistrazione sulla piattaforma <https://fiera.asppalermo.org/> nella sezione dedicata, in modo da selezionare l'orario di arrivo e avere con sé i moduli compilati da presentare al medico per le valutazioni cliniche. Per la Fiera, il traguardo da raggiungere per il commissario per l'emergenza Renato Costa è quattromila vaccinazioni al giorno con l'ampliamento delle somministrazioni delle dosi anche ai sessantenni.

Domani i medici di base

Partirà domani la campagna dei medici di base, che in Sicilia sono 2700. A Palermo, dove hanno aderito in 559 che ritireranno oggi le dosi nel polo di via La Loggia, in circa 270 cominceranno con le prenotazioni interne per le vaccinazioni in studio e a domicilio. Da lunedì, con uno strumento di prenotazione fornito dall'Asp, partiranno i vaccini negli hub e nelle guardie mediche della provincia. «Stasera (ieri sera ndr) abbiamo organizzato online in corso di formazione per 600 colleghi per conservare i vaccini con i professori esperti Pastorello e Gervasi - dice il presidente del sindacato Fimmg Luigi Galvano - purtroppo al momento non disponiamo di dosi di Moderna ma solo Pfizer che sono un po' più complicate da gestire perché si conservano meno a lungo: daremo priorità a over 80 e fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giada Lo Porto

La fuga c'è. Secondo i dati della regione l'80 per cento delle persone che si erano prenotate sta rifiutando AstraZeneca. Il gruppo più numeroso è quello dei settantenni, ma non solo. Crolla pure il numero di vaccinati tra forze dell'ordine e docenti. E la Sicilia finisce all'ultimo posto in Italia per numero di insegnanti immunizzati: finora il 50%, la Lombardia che è partita parecchi giorni dopo l'Isola, invece, ha già vaccinato quasi tutti, oltre l'85%. Otto siciliani su dieci tra gli aventi diritto insomma annulla le prenotazioni. Sintomo della psicosi scattata dopo le sette denunce di morti sospette riguardanti persone decedute poco dopo aver fatto la prima o la seconda dose di AstraZeneca. Martedì i familiari di Cinzia Pennino, la docente palermitana di 46 anni del Don Bosco, morta 17 giorni dopo la prima dose del vaccino, hanno presentato un esposto in procura. Chiedono di fare chiarezza su un eventuale nesso tra la morte e il vaccino. I legali che assistono i familiari della donna, Raffaella Geraci e Alessandro Palmigiano, vogliono capire perché la docente sia stata rimandata indietro da un primo medico che non avrebbe voluto somministrare AstraZeneca, probabilmente giudicandola in sovrappo-

Il caso

Docenti e forze dell'ordine in fuga da AstraZeneca pioggia di disdette tra gli over 70



◀ **80 per cento**
Secondo i dati della regione l'80 per cento delle persone che si erano prenotate sta rifiutando AstraZeneca. Tra questi gli over 70 docenti e forze dell'ordine

so, il 7 marzo scorso, e poi invece vaccinata da un secondo medico, a seguito di una nuova prenotazione, quattro giorni dopo, il 10 marzo. «Le condizioni di salute di Cinzia erano perfette - dicono gli avvocati

Geraci e Palmigiano - Perché il primo medico non le somministra il vaccino e, invece, il secondo medico, le ha inoculato AstraZeneca senza alcuna difficoltà?». Sulla vicenda il procuratore aggiunto Ennio

Petrigni e il sostituto Giorgia Spiri hanno aperto un fascicolo. Il primo caso venuto alla luce è quello di Stefano Paternò, 43 anni, il sottufficiale della marina militare in servizio alla base di Augusta, deceduto il 9

marzo scorso nella sua abitazione a Misterbianco, quindici ore dopo la somministrazione della prima dose di vaccino AstraZeneca. Le fiale sono state prese in consegna dai Nas dopo l'avvio dell'inchiesta della procura di Siracusa, saranno portate in Olanda a bordo di un velivolo militare. Vaccinati con lo stesso lotto un poliziotto morto a Catania e un carabiniere deceduto a Trapani. «Non ci sono ancora evidenze scientifiche di un nesso causa-effetto tra vaccino e decessi», dice il professor Paolo Procaccianti, medico legale. I timori però si fanno sentire. Basti pensare che per il target 65-69 anni si sono prenotati circa 16.950 sessantenni su una platea di 250 mila aventi diritto. Numeri lontanissimi rispetto ai quasi 90mila settantenni siciliani che si erano prenotati nel primo giorno di apertura degli slot a marzo in meno di ventiquattrore. Anche la campagna di vaccinazione nelle parrocchie della vigilia di Pasqua non è andata come si sperava. Solo 5.800 persone fra 60 e 79 anni si erano prenotate e appena 4mila si sono presentate in chiesa. «È naturale che la condizione di allarme sia elevata - dice il presidente Musumeci - ma abbiamo il dovere di credere agli scienziati che dicono che è più pericoloso non vaccinarsi piuttosto che vaccinarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA